

Dalle telecronache azzurre a speaker delle penne nere

«I piacentini si stupiranno. Migliaia di persone lasceranno la città più pulita di prima»



# Pizzul: «Gli Alpini? Gente perbene Nell'Italia di oggi l'orgoglio del Paese»

Il giornalista sportivo sarà questa sera al salone degli Scenografi del Municipale Cori e fanfare per il via ufficiale alle manifestazioni dell'Adunata nazionale

PIACENZA - Dalle telecronache degli azzurri del pallone a speaker delle penne nere piacentine. Il noto giornalista sportivo Bruno Pizzul terrà questa sera a battesimo l'Adunata nazionale 2013, nel primo degli eventi ufficiali del cammino che porterà all'apertura del prossimo 10 maggio.

«Tra me e gli alpini c'è un legame quasi fisiologico, come tutti i friulani» ammette. «Ho frequentato la scuola militare alpina di Aosta, sono un tenente degli alpini, mi avevano anche richiamato per fare il capitano ma stavo seguendo le Olimpiadi di Mosca e non ho potuto. Ogni tanto rispondo presente e vado a fare qualche chiacchierata; mi chiamano a presentare qualche adunata, come a Bergamo e a Udine, dove ho fatto anche lo speaker ufficiale».

Nessuna differenza fra il tricolore degli alpini e quello che ha visto trionfare nello sport, nella serata dei campioni del mondo a Madrid, l'11 luglio del 1982. «E' sempre un'emozione particola-

re - confessa -. Tranne che in occasione di qualche celebrazione sportiva non è che lo si veda frequentemente, così fa sempre una grande emozione vedere la città pavesata di tricolori: nella stessa Bolzano era una cosa indescrivibile; sottolinea questo senso di appartenenza degli alpini alla nazione; e nel momento in cui c'è bisogno di dare una mano sono sempre pronti».

«In un Paese come l'Italia in cui tutto quello che accade è sottoposto al vaglio della critica e dell'ironia - ci tiene a sottolineare Pizzul -, gli alpini sono considerati ancora persone perbene. E questo è un motivo di orgoglio per tutte le penne nere». Anche per coloro, la maggioranza, che hanno fatto il militare in tempo di pace. Figuriamoci per i pochi reduci rimasti: «Ce li coccoliamo e ce li teniamo cari. Recentemente è scomparso Nelson Cenci, medaglia d'argento al valor militare. Un po' tutti abbiamo sentito di perdere qualche cosa che in qual-



Bruno Pizzul

che maniera ci apparteneva».

Non c'è più neppure la naja e, forse, oggi se sente la mancanza. Per Pizzul il discorso è complesso anche se però «l'idea di imparare il senso della disciplina, della sopportazione, della fatica era una forma di educazione alla vita - evidenza -. Molti ragazzi uscivano per la prima volta da ca-

sa facendo il militare».

Anche nello sport manca un poco la disciplina della nazionale militare: «Anche per i calciatori, nonostante il trattamento privilegiato, era un abituarsi al rispetto delle regole e all'accettazione delle gerarchie. Oggi tutto ciò manca tra i giovani, specie a scuola, dove i professori fanno sempre più fatica a garantire la disciplina. Oggi ci manca questo senso dell'educazione e del rispetto che ci dava la naja. Magari mugugnavi e sacramentavi un po', ma alla lunga era qualche cosa che ti aiutava a crescere».

Che cosa devono aspettarsi i piacentini per l'Adunata nazionale? Pizzul non ha dubbi. «Si aspettino prima di tutto che quando migliaia e migliaia di alpini avranno lasciato Piacenza, la città sarà più pulita di come l'avranno trovata. Tutte le città che non avevano esperienza di alpini avevano il terrore dell'Adunata. Alla fine sono rimaste piacevolmente sorprese».

Federico Frighi



## L'EVENTO

### CANTI DI MONTAGNA E MARCE ALPINE

«Aspettando l'Adunata» è il tema della serata di oggi alla sala degli Scenografi del Teatro Municipale (via Verdi, 41) con inizio alle 21. Si esibiranno i due cori alpini della provincia di Piacenza, il Coro Ana Valnure e il coro alpino Valtidone, oltre alla fanfara sezione del Corpo Bandistico di Pontedellolio. In questi anni di vita il Coro ha realizzato oltre 750 concerti in Italia e all'estero, ha inciso un'audio cassetta nel 1994 ed ha festeggiato, con la pubblicazione di un libro di

memorie nel '98, i 25 anni di vita. Nel 2005 ha inciso un doppio cd intitolato «Come canta la mia valle», contenente 33 magnifici brani. Nel 2006, alla morte di Domenico Callegari, la presidenza passa alla moglie Donisia Chinosi. La direzione musicale è tuttora affidata a don Gianrico Fornasari.

Il Coro Alpino Val Tidone oggi conta su una quarantina di membri e costituisce una realtà vivace e attiva anche al di fuori del proprio territorio. Nel 2010 è stato riconosciuto Coro A. N. A. della Sezione di Piacenza. Il Corpo Bandistico Pontolliese, diretto da Edo Mazzoni, a partire dagli anni '60 fino ai giorni nostri, come fanfara, viene chiamato a rappresentare ufficialmente la sezione Alpini della provincia di Piacenza in tutte le adunate Nazionali, adottando una divisa paramilitare alpina.



## Eventi&storie piacentine

“La modernità arriva sulle ruote”

DOMANI

IL 4° INSERTO  
AL CENTRO  
DI LIBERTÀ



**LIBERTÀ**  
Unisce il territorio, unisce le generazioni

www.liberta.it